



Un sorprendente incontro con l'amico PAUL BHATTI

Il dramma dei cristiani pakistani

A volte anche le sere (o le ore notturne) passate di fronte al pc, magari per lavoro o per vedere su facebook cosa scrive tuo figlio adolescente e i suoi amici, ti riservano delle sorprese inaspettate, delle "carezze" che il Signore decide di farti arrivare per continuare a raggiungerti, per farti guardare meglio la tua vita, come vivi e di Chi sei bisogno sempre. Una di queste è stata la mail del Dr. Paul Bhatti - ex Ministro per l'armonia nazionale e le minoranze religiose in Pakistan ed ospite al nostro Convegno del 2012 - ricevuta qualche settimana fa, con la quale chiedeva di potermi contattare telefonicamente per una semplice richiesta.

Sorpreso, quasi "imbarazzato" per l'onore di questo contatto, ma contemporaneamente pieno di gioia e di lieto stupore, non ho esitato un solo istante il mattino seguente a contattarlo immediatamente. E da quella telefonata, un primo dialogo dove il Dr. Bhatti mi spiegava che si

trovava in Italia in quei giorni e che sarebbe stato felice di incontrarci in quel fine settimana a Treviso o dintorni dove lui svolge ancora la sua attività di medico.

Naturalmente ho risposto subito di sì e dopo qualche telefonata e messaggio di condivisione con i miei amici, l'ho richiamato per fissare un appuntamento a Padova, la domenica successiva, ed abbiamo così approfittato con Domenico di questa bellissima ed inaspettata occasione per coinvolgere anche le nostre famiglie e partecipare insieme di questo attesissimo incontro.

L'incontro con Bhatti vicino alla Basilica del Santo è stato immediatamente segnato da un calore ed un'amicizia che vengono da un Altro: Bhatti ha salutato uno ad uno tutti i nostri sette figli e le nostre mogli, ringraziandoci "fuori misura" per averlo raggiunto e scusandosi per il lungo viaggio

● Pierluigi Cosignani



fatto per lui: ma ne valeva immensamente la pena. “Congedata la prole”, debitamente affidata alle relative mamme, io e Domenico ci siamo trattenuti con Bhatti nella hall di un hotel lì vicino per ascoltare ciò che desiderava dirci. Paul Bhatti è il fratello maggiore di Shahbaz Bhatti, il politico e ministro pakistano cattolico ucciso dagli estremisti islamici nel marzo del 2011 per la sua opera in difesa delle minoranze religiose. Nel corso di una sua intervista dopo aver reso la sua testimonianza lo scorso 19 maggio a Roma, alla Giornata dei Movimenti voluta da Papa Francesco, Paul ebbe a dire: *“È stato per me un onore parlare davanti a così tante persone... ed è stato molto utile perché la testimonianza di fede forte di Shahbaz, che ho rievocato, è un esempio da seguire per i giovani di oggi. La vita e la morte di Shahbaz mostrano che la nostra fede e la Chiesa sono vivi anche oggi, che ci sono persone come mio fratello che credono, vivono e muoiono per questa fede. Spero inoltre di poter collaborare in futuro coi movimenti ecclesiali che ho incontrato, non solo per le nostre comunità cristiane pakistane, ma per tutte le persone che sono emarginate e maltrattate in nome della religione”*. Ecco il motivo della sua chiamata, del suo essere presente in Italia e del suo continuo viaggiare e “peregrinare”: Paul Bhatti, pur non essendo più Ministro in Pakistan, prosegue infatti oggi con ancora più forza, determinazione, sacrificio e fede la sua opera e quella iniziata dal fratello Shahbaz. Durante il suo mandato da Ministro ha avuto un ottimo dialogo con tantissimi leader religiosi, coi vertici dello Stato e coi diplomatici stranieri, e continua oggi a tessere e curare questi rapporti e ad instaurarne incessantemente di nuovi come Presidente dell'APMA (All Pakistan Minorities Alliance), un'organizzazione che raccoglie tutte le minoranze religiose in Pakistan (cristiani, sikh, buddisti, induisti, ecc.).

Recentemente sono stati individuati ed arrestati in Pakistan i responsabili dell'assassinio di Shahbaz, ma questo ha scatenato la folle ira dei Talebani e degli altri estremisti islamici, che hanno fortemente e radicalmente minacciato di morte i testimoni dell'assassinio e lo stesso Dr. Bhatti con tutta la sua famiglia, raggiungendoli anche con una lettera di una violenza inaudita, di cui Paul ci ha lasciato una copia. Ma a dispetto di tutte queste minacce, l'ex ministro chiama in appello l'Europa e tutto l'Occidente, chiama in causa tutti i Cattolici del mondo, per un sostegno politico ed economico, perché il *“sacrificio di Shahbaz sia un crescente seme di pace ed armonia per tutti, Cristiani e Musulmani”*, per dare al futuro una speranza. *“Io non ho paura di morire”* - ci ha detto Bhatti, mostrando tutta la sua pace e la sua certa e lieta fede - *“prima o poi tanto dovrò morire... e non mi importa se questo può accadere per mano dei terroristi o se può accadere alla mia famiglia... ma l'opera di Shahbaz deve andare avanti, non può arrestarsi: se la nostra famiglia venisse colpita ed annientata a chi potrebbe guardare il popolo pakistano? In chi potrebbero riporre le loro speranze? Sarebbero fortemente scoraggiati. Quindi, anche se io dovessi morire, voglio che questa opera continui anche senza di me”*. Per questo il suo continuo “peregrinare” e muoversi dappertutto per incontrare persone, amici, sostenitori, per chiedere aiuto, sensibilizzare, chiedere anche sostegni economici. Viaggi che in questi mesi, lo hanno portato ad incontrare la Cancelliera Merkel, l'ex Ministro degli Esteri italiano Fratini con cui ha



vissuto un convegno anche a fine marzo, l'ex Ministro Terzi (del governo Monti), il Primo Ministro Canadese e qualche settimana fa il Segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, per rivolgere il suo appello anche a Papa Francesco. Ha poi incontrato l'ex ministro e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, il Cammino Neocatecumenale... e noi.

La situazione in Pakistan è peggiorata negli ultimi anni: sono aumentate le denunce per "blasfemia" (accade anche a persone molto povere che hanno dei litigi con i proprietari della casa e questi per farli "punire" li accusano di blasfemia); sono aumentati i casi di giovani donne cristiane rapite e costrette all'Islam; sono aumentati gli assassinii e gli attentati, ma sono aumentate anche le persone ridotte in povertà per discriminazione e costrette ad abbracciare l'Islam come propria religione per lavorare - praticamente come schiavi - per le famiglie musulmane più facoltose. E l'opera dell'APMA e del suo infaticabile Presidente consiste allora nel cercare avvocati coraggiosi ed influenti per difendere le cause dei più deboli; trovare appoggi all'estero per mettere in sicurezza ragazze ed altre persone minacciate di morte; coinvolgere imprenditori esteri - di cui molti italiani - e locali per creare lavoro libero per i più poveri; costruire e favorire realtà, soprattutto di doposcuola, dove poter arricchire di cultura e verità, sostenere e formare di una mentalità nuova le nuove generazioni più svantaggiate.

Ma tutto questo richiede tempo, il sacrificio di molti... e denaro. Ma non è questo quello che ha chiesto a noi il Dr. Bhatti, non ci ha convocati per

chiederci immediatamente un sostegno economico: *"Sono rimasto molto colpito da voi" - ci ha detto ad un certo punto quasi commuovendosi - "sono rimasto colpito dalla vostra comunità, dal vostro modo di pregare. Sono rimasto molto colpito da Nicolino, dalla sua persona, dalla sua fede, dal suo modo di pregare... e di tenere in mano il Rosario: mi ha ricordato mia madre che ogni sera ci riuniva tutti e ci faceva pregare il Rosario a casa: noi non eravamo sempre contenti di farlo (perché eravamo dei bambini), ma questa cosa ci ha segnato, ci ha radicati e fatti crescere certi e forti nella fede, che è fondamentale, è tutto per noi. La prima cosa che vi chiedo è innanzitutto la vostra preghiera, perché sono certo che valga molto: Dio può tutto! E io sono molto fiducioso ed ottimista che tutta questa ondata di violenza e terrorismo possa finire presto, che Dio possa porgli un termine: ma dobbiamo chiederglieLo e farlo in tanti! E quante più persone conoscono e sanno, tante più persone capiscono e pregano. Questo è veramente importante. Organizzare incontri, dibattiti testimonianze, sensibilizzazione perché il mondo sappia... e sapendo, preghi!"*.

Questo incontro con Paul Bhatti è stato uno di quelli che a lungo porteremo nel nostro cuore: ci ha colpiti la sua fede semplice e radicale, certa e tenace che ne fa un uomo umile e distinto, mite e coraggioso, determinato ma privo di qualsiasi rancore (non l'ho sentito pronunciare una sola parola di risentimento o di rabbia verso i talebani, verso gli assassini di suo fratello e di chi lo sta minacciando adesso). Un uomo profondamente uomo, pronto a morire per amore di Cristo e della sua Chiesa che serve e sostiene nel profondo amore al suo popolo e alla sua terra.

Grazie Dr. Bhatti! Grazie per la sua stima e la sua amicizia alla nostra Compagnia e a chi la guida.

Portiamo già lei, la sua famiglia e tutto il suo popolo nella nostra preghiera al Signore, perché possa compiere Lui l'opera Sua in lei e portare la pace tanto attesa nella martoriata terra pakistana. A Dio piacendo, ci ritroveremo presto: faremo di tutto per farle incontrare più persone possibile, per sensibilizzare e far conoscere, sostenere e pregare per la situazione delle minoranze religiose in Pakistan... e perché anche attraverso di lei il mondo, e noi per primi, possa continuare ad incontrare Cristo, che solo porta e dona la vera pace. Omnia vincit Amor! L'Amore, solo l'Amore vince tutto! Vince tutto il male che ci vince sempre. Vince tutto il male del mondo. Anche l'efferata ed apparentemente interminabile ed inarrestabile violenza dei talebani. E di questo Amore, che segna la sua vita, lei è splendente testimonianza e riverbero.

